



Autorizzazione Tribunale di Torino 9/3/1948 e 30237 del 02/11/2018
 Direttore responsabile: fratel Davide Delbarba
 N. 66 marzo 2022 Ed. Casa Gen. Ist. Fratelli Sacra Famiglia
 Sped. A.P. Art. 2 comma 20/90 legge 662/96 Filiale To
 In caso di mancato recapito, rinviare a uff. C.M. To-Nord per rest. al mit. previo addebito

66
 MARZO
 2022

NOTIZIARIO DEI FRATELLI DELLA SACRA FAMIGLIA DELLA PROVINCIA NOSTRA SIGNORA DI LORETO AGLI AMICI

Una guerra tra fratelli e sorelle della stessa fede

L'attacco russo all'Ucraina è orribile perché i cristiani dei due paesi appartengono allo stesso ramo della Chiesa Ortodossa Orientale che ha avuto origine nel X secolo, come affermano entrambe le parti, dallo stesso fonte battesimale di Kiev.

Sì, questa Chiesa, che faceva parte del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli fino al XVII secolo, si è ulteriormente frantumata, soprattutto dopo il crollo dell'Unione Sovietica e la cosiddetta rinascita del cristianesimo ortodosso nella regione. Il conflitto è peggio di un conflitto fratricida. Battezzati, autori di guerra e distruzione, i soldati di una nazione cosiddetta "cristiana" hanno attaccato i loro vicini che sono fratelli e sorelle nella fede. E i leader religiosi, in particolare il patriarca Kirill di Mosca e di tutte le Russie, sono stati impotenti a fermare i leader politici e militari.

Ma come per altri conflitti, l'aspetto più triste e scandaloso di ciò che sta accadendo in Ucraina è che il cristianesimo non abbia avuto alcun impatto nel dissuadere i battezzati dall'essere perpetratori di guerra e distruzione.

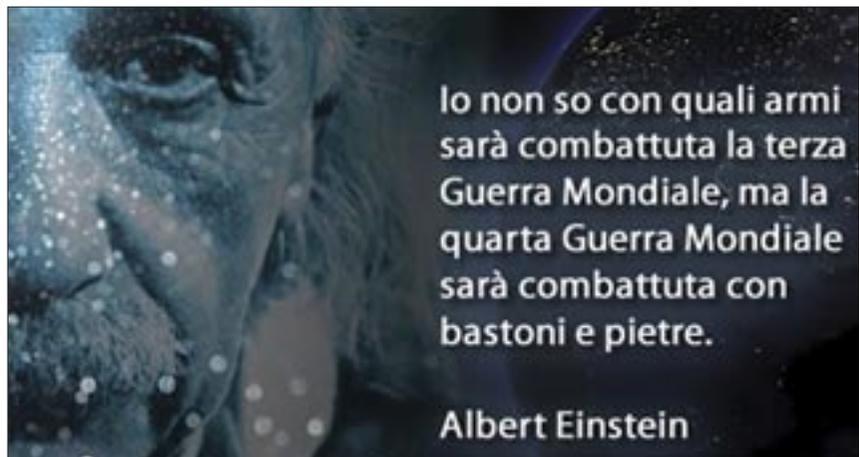
E questo è solo un altro segno che il Cristianesimo del Vecchio Mondo continua ad allontanarsi dal Vangelo, e, se questo non cambia, tutte le Chiese continueranno a diventare sempre più irrilevanti, e anche questo lascerà molti scandalizzati e avviliti. (LCI)



Quando la pace ha bisogno d'armi

Di fronte a Putin, sarebbe assurdo spiegare agli ucraini che non dovrebbero difendersi militarmente. Ci sono casi in cui la "legittima difesa", una nozione importante del diritto internazionale, è necessaria. Naturalmente, in un conflitto, non è sempre chiaro chi ha iniziato la guerra. Nel caso dell'Ucraina, tuttavia, è abbastanza ovvio: l'aggressore è la Russia di Putin, e non bisogna lasciarsi ingannare da un discorso paranoico che vorrebbe farci credere il contrario - anche se la storia e una serie di umiliazioni successive possono spiegare in parte quello che stiamo vivendo oggi.

Tutti conosciamo il famoso detto: "Se qualcuno ti percuote sulla guancia destra, porgi anche l'altra" (Matteo, 5-39). Ma il Vangelo ci chiede di restare passivi di fronte all'aggressione altrui? Per esempio, se il Buon Samaritano fosse arrivato qualche minuto prima sul luogo dell'aggressione, avrebbe lasciato che i banditi percuotessero l'uomo che poi ha salvato? Non sarebbe intervenuto? Disarmare l'aggressore è un'esigenza etica.



Io non so con quali armi sarà combattuta la terza Guerra Mondiale, ma la quarta Guerra Mondiale sarà combattuta con bastoni e pietre.

Albert Einstein

Sarebbe ingenuo negare che questo richieda a volte dei mezzi militari. Sarebbe anche una mancanza di carità, perché se l'imperativo della non-violenza percorre tutto il Vangelo, l'obbligo della carità rimane il più importante. Anche la non assistenza a una persona in pericolo - qualcuno che viene attaccato e la cui vita è minacciata - deve essere presa in considerazione. In termini concreti, ci sono situazioni in cui non possiamo "assolutizzare" il ricorso alla non-violenza.

Finché esisterà il male, ci saranno sempre casi in cui sarà necessaria la resistenza militare. La pace è una lotta che a volte ha bisogno di armi.

La Croix International



La debolezza del congiuntivo

Senz'altro è capitato anche a voi, come a me, durante la bella stagione di fare un'escursione più turistica che religiosa, a qualche famoso monastero di cui l'Italia è disseminata. In un eremo del basso Piemonte vive una comunità di monaci che si dedicano alla meditazione e alla preghiera, ma vivono del lavoro delle loro mani: coltivano l'orto, allevano api producendo dell'ottimo miele e confezionano marmellate con i prodotti del loro frutteto. Inoltre praticano l'accoglienza a persone o gruppi che desiderano dedicare alcune ore o giorni ad un rigenerante ritiro spirituale.

Durante la celebrazione della Santa Messa quotidiana, rigorosamente all'imbrunire, mi hanno colpito alcune varianti alle nostre consuete formule. Nulla di eclatante in verità,

perché si tratta di semplici cambiamenti di tempo in alcuni verbi: dal congiuntivo all'indicativo presente. Ho chiesto lumi al priore del convento ed ho avuto conferma di ciò che avevo intuito: alla base c'è una seria motivazione teologica.

Vorrei fare solo qualche esempio che giustifichi queste quattro righe che sto scrivendo. Chi di voi frequenta la chiesa in forma regolare o anche saltuaria, riconosce subito il saluto del celebrante che accoglie i fedeli con *"Il Signore sia con voi"*. Un po' più oltre ci augura: *"il Signore abbia pietà di noi"* e così via. Il formulario della Messa e di varie cerimonie come il battesimo, la cresima, le nozze e pur anco i funerali, è costellato da congiuntivi ottativi.

Tornando ai monaci di cui parlavo

sopra, essi invece ti accolgono con un perentorio: *"Il Signore è con voi"* e poi *"Il Signore ha pietà di noi"* e così via proseguendo. Sostituendo tanti congiuntivi delle nostre preghiere in cui esortiamo il Signore a volgere lo sguardo su di noi, cambiandoli in realistici indicativi, troveremmo molto più attuali, genuine e vive le nostre povere orazioni solitamente recitate con monotona routine.

Da poco si è provveduto giustamente a cambiare parole e frasi dalle nostre più comuni preghiere come il *"Padre nostro"*. Riforma attesa da tanto tempo e finalmente attuata. Dal mio punto di vista abbiamo anche perso una grossa occasione: mettere in solaio lamentosi congiuntivi sostituendoli in vivaci presenti indicativi.

Fratel Ettore Moscatelli

Scuola laboratorio d'amore

In questi giorni di Quaresima la nostra scuola si è trasformata, oltre che in luogo di studio, di crescita e di cultura, anche in laboratorio di carità, di attenzione e di amore per i fratelli e le sorelle più bisognose. Questa mobilitazione ha coinvolto le famiglie, i bambini e della scuola dell'Infanzia e delle Elementari, i ragazzi e delle Medie e gli adolescenti dei Licei, e anche tutti gli insegnanti.



L'iniziativa *"Pane nostro"* proposta dalla Caritas diocesana ci ha suggerito di raccogliere beni alimentari per sostenere persone e famiglie in condizioni di povertà: sono persone e famiglie che ci sono vicine, che in alcuni casi abitano con noi e che mai dobbiamo dimenticare.

Accanto a questa iniziativa si è fatta presente l'urgenza di una raccolta per la popolazione dell'Ucraina schiacciata da una guerra devastante e senza senso; in questo caso ci siamo attivati non solo sul fronte dei generi alimentari, ma anche su quello sanitario (cerotti, garze, bende, disinfettanti, pannolini, detersivi vari). Il primo impegno è stato quello della raccolta, durato una settimana.

Una squadra di ragazzi/e delle medie, durante il tempo dell'intervallo accumulava il materiale in una stanza, suddividendolo per generi. Tramite un'opportuna organizza-

zione poi il materiale destinato all'Ucraina è stato sistemato in cartoni, caricato sul pulmino e portato al Sermig: da qui prosegue il suo viaggio per l'Ucraina.

Gli alimentari invece, ordinatamente inscatolati con descrizione di contenuto e di peso, sono stati affidati ai volontari della Caritas, che hanno provveduto alla distribuzione. Sono state settimane di lavoro e di allegria che ha contagiato e coinvolto tutti, con menzione speciale per i ragazzi/e delle medie. Abbiamo tutti sperimentato in piccolo che la cultura e la carità sono la faccia della stessa medaglia: la costruzione della Pace.

Fratel Marco Barozzi

Rivitalizzazione e Riorganizzazione della Provincia

Sotto la guida di **Fratel Enzo Biemmi** e **Fr. Mauro Romano**, i Fratelli della Provincia Lauretana si sono riuniti, il **12 marzo** per il settore francese e il **19 marzo** per quello italiano, per fare il punto sul percorso compiuto in vista dell'ormai prossima **riorganizzazione** dell'istituto. Difatti, entro l'estate il Consiglio Generale definirà con quale altra realtà territoriale si unirà la nostra Provincia. Si tratterà di un nuovo assetto, in via sperimentale per i primi tre anni e, successivamente, in via definitiva.

Sul tema della **rivitalizzazione**, nonostante l'età media avanzata, l'invito rivolto ai Fratelli è di essere aperti a promuovere i valori del nostro carisma, fedeli nella preghiera, nel lavoro e nell'amore reciproco.

"Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi" (recita il salmo 92). Ci auguriamo una fecondità manifestata nella tenerezza e nella dolcezza, nell'equilibrio e nella serenità!

Redazione

Fratel Dante Cavagnino (1926 – 2022)

Nato a Santo Stefano Belbo l'11 febbraio 1926, Fratel Dante ci ha lasciati il 9 febbraio 2022, due giorni prima del suo 96° compleanno. Una bella età raggiunta, nel caso suo, in totale autosufficienza e lucidità fino all'ultimo momento quando, sentendosi sfinito, ha detto: *“Non ne posso più”*.

Era cosciente di essere stato privilegiato per il dono di lunghi anni e condivideva con noi confratelli la gratitudine al Signore, esprimendo un atto di fede nella presenza del Signore nella sua storia: *“Non avrei mai pensato di arrivare tanto avanti negli anni. Il Signore ha sempre vegliato su di me, mi ha cercato, mi ha atteso; ora vivo sereno e fiducioso nella sua venuta che non può tardare”*. La sua serenità e fiducia poggiavano su basi solide: la certezza di un futuro bello, luminoso. Per questo la morte non solo non lo spaventava ma, stare con il Signore, era un traguardo al quale guardava quasi con impazienza.

Come consacrato nell'Istituto dei Fratelli della Sacra Famiglia, Fratel Dante ha maturato negli anni un rapporto filiale con il Signore: *“La cosa più bella è che ho capito che Dio è amore, è soltanto amore e non può non amare, che Dio mi ama per primo e aspetta con pazienza di essere corrisposto”*.

In una *“Nota autobiografica”* scritta nel 2015, fornisce notizie sulla famiglia, sulle tappe della sua vita, della vocazione, gli anni della formazione, la passione per la cultura, la scuola, l'insegnamento, l'amore per la Congregazione. Riporto alcune frasi di questo scritto che a noi Fratelli ricorda il nostro stesso percorso personale.

“Alle elementari ottenevo buoni risultati. Un giorno il parroco mi presentò al fratel Frumenzio che percorreva il Piemonte in cerca di vocazioni, ed io, d'accordo con i genitori, accettai l'idea di continuare gli studi a Villa Brea, anche se il distacco dalla famiglia fu molto doloroso. Amavo lo studio della letteratura italiana, del latino, del francese, della storia, materie che poi insegnai per tanti anni.

Fui ammesso alla professione religiosa il 19 marzo 1943. Era un periodo pesante per la guerra per le tante



brutte notizie di bombardamenti e di sconfitte militari, per la scarsità di alimenti, il freddo. In inverno avevo sempre fame e freddo, e mi domandavo se sarebero tornati giorni in cui avrei potuto nutrirmi regolarmente. Fu però soprattutto un periodo di formazione religiosa e spirituale”.

Sempre motivato dal desiderio di essere un buon insegnante e un buon educatore sulle orme di Fratel Gabriele, Fratel Dante si è preparato per questa missione con professionalità e competenza, dedicandosi con passione prima allo studio e poi all'insegnamento. Ne fanno fede i titoli vari titoli conseguiti: Diploma magistrale, Maturità classica, Laurea in Lettere classiche, l'abilitazione corrispondente e quella per l'insegnamento della religione.

Dal 1947 al 1957 fu insegnante e formatore a Torino, a Villa Brea, a Nizza Monferrato.



Fratel Dante circondato dai familiari nel giorno del suo 90° compleanno

Dal 1957 al 2018, tranne la parentesi di un anno al Poggio di Sanremo, risiedette stabilmente al Collegio di Torino come insegnante e responsabile-preside della scuola Media e del Ginnasio-Liceo.

Scrive nelle sue note: *“A 70 anni lascio con tanta nostalgia l'insegnamento e la presidenza e riordino la biblioteca catalogando*

oltre 12.000 volumi. Una malattia agli occhi, la maculopatia, limita la mia vista. Grazie al dottor Marcello Montanaro, mio carissimo ex-allievo, riesco ancora a leggere. Faccio il doposcuola nelle Medie, ed al mattino accolgo gli alunni.

Nel 2018 sono accolto dai Fratelli di Villa Brea ove penso di finire presto i miei giorni anche se sono ancora in condizioni di salute discrete”.

Metodico, ordinato e perfezionista com'era, a volte impaziente perché la vita e le persone non erano come avrebbe desiderato, ora si sentirà finalmente appagato con Dio nella perfetta armonia celeste, insieme ai familiari, agli amici e ai confratelli. Sicuramente pregherà per noi e per i numerosi alunni che ha avviato sulle vie del bene.

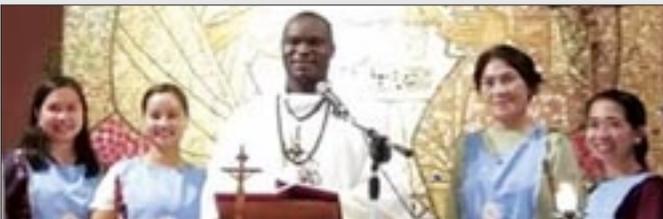
Fratel Pierino Dotti

notizie

Filippine, la famiglia Safa si allarga

► Il 20 febbraio la comunità dei Fratelli delle Filippine, nel corso di una Messa presieduta da P. Michael, sacerdote dei missionari d'Africa, ha celebrato l'impegno finale di quattro membri della Fraternità Nazarena. Si tratta di insegnanti e collaboratrici attive dei Fratelli nella missione educativa nel Gabriel Taborin College of Davao.

L'animatore della comunità Fr. Dieudonne Sawadogo, delegato dell'Animatore Generale, ha accolto nella Famiglia Safa le signore Soccoro Fernandez, Donnabel Libadisos, Cherry Manual e Arabella Medida. Il loro cammino di crescita umana e cristiana è sempre stato affiancato da iniziative caritatevoli in favore di persone bisognose della zona. Dopo la lettura di alcuni messaggi di congratulazioni e la benedizione, i partecipanti hanno condiviso una cena fraterna nella comunità dei Fratelli di Lasang.



La Missione della SAFA nella società

► L'Amministrazione Generale dell'Istituto ha invitato tutti i Fratelli incaricati dell'animazione religiosa delle nostre scuole e della missione in generale a un incontro tenutosi in Spagna a La Horra (Burgos) dal 14 al 17 marzo. All'incontro hanno partecipato Fratelli e laici provenienti dal Burkina Faso, dal Brasile, dal Messico, dalla Francia, dall'Ecuador, dall'Uruguay, dalla Francia, dalla Spagna e dall'Italia.

Su una traccia preparata precedentemente, abbiamo analizzato lo stato attuale della pastorale realizzata dai nostri colleghi. Abbiamo riscontrato con piacere che la pastorale è l'anima che ispira tutta l'attività didattica.

Ci siamo impegnati perché la Famiglia SAFA viva e condivida la gioia del Vangelo, così come ce la presenta la Sacra Famiglia di Nazaret, dando priorità assoluta alla persona e attuando la 'sinodalità' nelle nostre relazioni. Nel lavoro conclusivo abbiamo delineato il calendario delle attività da attuare.

Fratel Giacomo Bonardi



Una nuova scuola professionale a Valladolid

► Mercoledì 16 febbraio si è tenuta la cerimonia di posa della prima pietra dell'edificio per ospitare il Centro di Formazione Professionale Sagrada Familia a Valladolid (Spagna). La cerimonia è stata presieduta dal Fratel Francisco Javier Hernando, Superiore Generale, e dal sindaco di Valladolid, Óscar Puente. Hanno partecipato numerose autorità e personalità del mondo dell'industria, dell'educazione e delle scuole cattoliche.

Questo edificio è destinato ad ospitare diverse attività legate alla formazione professionale qualificata: formazione iniziale e continua per informatica e comunicazioni, impianti e manutenzione, elettricità ed elettronica.

"L'impegno per questo nuovo Centro è un progetto per il futuro che mira a dare continuità alla storia educativa della nostra Congregazione con la stessa passione che abbiamo educato per più di cento anni in Spagna e per quasi 70 anni a Valladolid" (Fr. Superiore Generale).

"L'impegno del Centro di Formazione Professionale Sagrada Familia per l'Industria 4.0 è una risposta alle necessità presenti e future, dovute al gran numero di posti di lavoro generati dalla digitalizzazione e dalla transizione ecologica, i due grandi elementi di trasformazione del modello economico". (Alvaro Solloa, direttore del progetto)



Accoglienza profughi ucraini

► Le comunità di **Taggia** e di **Villa Brea** hanno aperto le porte delle loro rispettive case per accogliere alcuni dei nostri fratelli e sorelle profughi, che fuggono dal loro paese in seguito alla brutale invasione russa.

Il Convento di Taggia ha già accolto i primi nuclei familiari. Prossimamente una dozzina tra madri e bambini saranno ospitati a Villa Brea.

Anche il **Collegio di Torino** si è reso disponibile per accogliere a scuola bambini e bambine ucraini, indicando con questo gesto concreto a tutta la comunità educativa il valore dell'accoglienza.

Direzione e redazione:
Davide Delbarba, FSF

hanno collaborato i
Fratelli: G. Bonardi, P. Dotti, M.
Barozzi e E. Moscatelli

testata: Edgardo Campos, FSF

Grafica: Aldo Viarengo
Stampa: Pixart

Per comunicazioni, collaborazioni, contattare:

semplicementefratello@gmail.com oppure il numero 334 256 1088